

*Centro missionario diocesano  
Bergamo*



***“E tu, una volta convertito,  
conferma i tuoi fratelli”***

*(Lc 22,32)*

***via crucis***

## ... *'azzah kammawet 'araba*

*"forte come la Morte è l'Amore"*

"Nel giardino dei noci  
io sono sceso,  
per vedere i germogli della valle  
ed osservare se la vita metteva gemme  
e i melograni erano in fiore  
senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto  
sul cocchio del principe del mio popolo."

(Cantico dei cantici 6,11-12)

E' un'esperienza d'amore, intensa, vera...unica.  
Qualcosa che ti travolge al limite della passione,  
che ti si stringe addosso quasi a levarti il fiato.  
Una corsa folle come quella del mattino di Pasqua...  
E' un'esperienza d'amore che non mi da tregua,  
mi appassiona all'annuncio di oggi,  
alla vita della Chiesa, con la sua ricchezza e povertà,  
alla testimonianza di ognuno...  
alla consegna eterna della fede.

### **Dopo aver cantato l'inno...**

(Marco 14,26)

***Alla salita verso la porta di S. Stefano  
guardando la valle del Cedron***

"Mi baci con i baci della sua bocca!  
Sì, migliore del vino è il tuo amore.  
Inebrianti sono i tuoi profumi per la fragranza,  
aroma che si spande è il tuo nome:  
per questo le ragazze si innamorano.  
Trascinami con te, corriamo!  
Mi introduca il re nelle tue stanze:  
gioiremo e ci rallegreremo di te,  
ricorderemo il tuo amore più del vino.  
A ragione di te ci si innamora!"

(Cantico dei Cantici 1,2-4)

E' buio pesto, la notte qui da noi è così.  
Lungo il sentiero cercavo di stampare nella mente  
i gesti e le parole del Maestro.  
La tavola, il pane ed il vino  
sarebbero rimasti per sempre nel cuore

della comunità dei discepoli,  
noi però non potevamo saperlo.  
Non era stata la “solita” pasqua, ma l’Unica Pasqua.  
Fu in quella notte che provai ancora una volta il travaglio del parto  
e drammatica fu la consapevolezza  
che lentamente si faceva strada,  
una chiamata oltre le mie forze.  
Più tardi imparerò a coniugare la fede nelle vicende della vita,  
pronto a rendere ragione di quella notte in qualsiasi ora del giorno,  
ma allora ero troppo fragile, o forse credevo di essere tanto forte.

Donaci quella fede, Signore Gesù,  
che matura allo schiudersi della Pasqua,  
che stravolge ogni piano  
e porta a compimento ogni risposta.  
**Amen.**

*La ténèbre n’est point ténèbre  
devant toi:  
la nuit comme le jour est lemière.*

## **Molti testimoniavano il falso contro di lui...**

(Marco 14,56)

### **Alla porta di S. Stefano**

“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme,  
per le gazzelle o per le cerva dei campi:  
non destate, non scuotete dal sonno l’amore,  
finchè non lo desiderate”

(Cantico dei Cantici 2,7)

Zittito dal ronzio della calunnia  
avrei voluto tappare le orecchie e scappare via.  
Mentre lo trascinavano qua e là,  
come l’ultimo dei delinquenti più comuni,  
si laceravano in me le trame della verità.  
Anche io sono abituato ai luoghi comuni,  
quelli per i quali nessuno paga il giusto prezzo  
e si mettono in svendita persone e situazioni.  
Al trasformista che è in me ho affittato la faccia e le mani,  
sono riuscito a difendere il cuore.  
Penso sia stata questa la mia carta vincente.  
La smorfia ed il sorriso possono ingannare l’incontro,  
le mani possono scomporre il puzzle,  
ma il cuore, il cuore soltanto regge il confronto  
con le parole della verità.  
E sta sveglio l’amore oltre ogni attesa,

instancabile nostalgico della pienezza della vita.

Mostraci quella verità, Signore Gesù  
che rende bella la vita  
e insegnaci il rispetto e la stima  
nella ricerca del bene,  
**Amen.**

Misericordias Domini  
in aeternum cantabo.

## **E scoppiò in pianto**

(Marco 14,72b)

### ***Alla flagellazione***

“Sul mio letto, lungo  
la notte, ho cercato  
l’amore dell’anima mia,  
l’ho cercato, ma non l’ho trovato.  
Mi alzerò e farò il giro della città  
per le strade e per le piazze;  
voglio cercare l’amore dell’anima mia.  
L’ho cercato, ma non l’ho trovato.”

(Cantico dei Cantici 3,1-2)

Un fremito mi ha percorso il corpo,  
una fitta al cuore che non avevo mai provato.  
Avevo tradito, consapevolmente tradito.  
Incrociando i suoi occhi ho sentito cadere su di me  
il velo della miseria.  
Come sei fragile? Come, pieno di te stesso, cadi davanti alla paura?  
Mi ci è voluto tempo per capire che il rapporto con il Maestro si paga a caro prezzo.  
Non basta lo slancio di generosità,  
non è sufficiente “fare volontariato”.  
Chiede qualcosa di più...  
Chiede di passare attraverso le lacrime, talvolta amare  
come quelle del tradimento, della solitudine, della disperazione.  
Ma quegli occhi non avevano pronunciato la sentenza,  
ancora una volta avevano aperto gli spazi della libertà  
e mi lasciavano andare nell’abbraccio della misericordia.  
Sulla mia pelle avrei dovuto imparare la misericordia.  
Ne avevo bisogno.

Donaci, Signore Gesù, lacrime di libertà.

Nel buio, nel vuoto, nel silenzio  
del tradimento e della sfiducia  
guardaci negli occhi, immergici nella misericordia.

**Amen.**

Ubi caritas et amor,  
ubi caritas, Deus ibi est.

## **Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli...**

(Marco 15,7)

***Poco oltre la flagellazione***

“Una voce! l’amato mio!  
Eccolo, viene  
saltando per i monti,  
balzando per le colline.  
L’amato somiglia a una gazzella  
o ad un cerbiatto.  
Eccolo, egli sta  
dietro il nostro muro;  
guarda dalla finestra,  
spia dalle inferriate”.

(Cantico dei Cantici 2,8-9)

Era un farabutto. Un ladro. Un imbroglione. Un malfattore.  
E il popolo gridava in modo assordante,  
non sapeva quel che diceva, ma diceva.  
Succede spesso: si parla senza sapere quello che si dice,  
parole seminate con abbondanza nell’aria  
con pretesa e la forza di offrire un’alternativa alla giustizia.  
Da che mondo è mondo, questa storia si ripete  
instancabilmente e con crescente ferocia.  
“Beati voi quando, mentendo...”:  
così risponde il Maestro al male che si fa spazio tra gli uomini.  
Folle imbevute di superficialità, volgare populismo,  
offrono anche oggi incensi ai fantocci del potere.  
Il proprio tornaconto diventa criterio assoluto ed inequivocabile.  
Se altri ci vanno di mezzo...non è un problema  
Impoverito dalla mancanza di giustizia e diritti  
un uomo è condannato alla fame,  
è abbandonato nelle segrete dell’indigenza.  
Non me la prendo con quel brigante,  
nel Mistero di Dio troverà un angolo di riscatto,  
ma come vorrei che il popolo, la gente,  
maturasse nel suo cuore l’ansia di cercare sempre la verità  
nel rispetto della fragilità dei deboli.  
Nella bellezza di un volto amato.

Insegnaci, Signore Gesù, a cercare l'amore.  
Senza limiti, riserve, ragioni  
con fiducia e pazienza,  
nella maturazione dei giorni.  
**Amen.**

Laudate omnes gentes,  
Laudate Dominum.  
Laudate omnes gentes,  
Laudate Dominum.

## **Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava...**

(Marco 15,21)

***Alla cappella che ricorda l'incontro con il Cireneo***

“Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda in città:  
'Avete visto l'amore della mia vita?'  
Da poco le avevo oltrepassate,  
quando trovai l'amore dell'anima mia.  
Lo strinsi forte e non lo lascerò,  
finché non l'abbia condotto nella casa di mia madre,  
nella stanza di colei che mi ha concepito.”

(Cantico dei Cantici 3,3-4)

Quanta fatica faceva il Maestro sotto il peso della croce.  
Cadeva, lo percuotevano, ironizzavano sulla sua sofferenza.  
Ed io rimanevo a guardare da lontano,  
preso dai morsi della paura.  
Quel tale che tornava ignaro dalla campagna  
realizza una vocazione immancabile nel cuore dell'uomo: la carità.  
Tanta volte ce ne aveva parlato Gesù in parabole,  
l'aveva indicata nella vedova  
che dava tutto quello che aveva per vivere  
e persino in mia suocera che “guarita” si mise a servirlo.  
L'aveva vissuta nell'abbondanza dei pani  
e nell'esuberanza del perdono.  
Aveva lasciato capire che la carità era “solo” un problema di fede.  
E la carità copre una moltitudine di peccati.  
Non era ancora arrivato a tanto, la mia fede era ancora in fasce,  
il mio amore troppo mio, non sentivo ancora di carità.  
Sarà la morte nella carità a segnare per sempre  
la mia testimonianza,  
a rendere vero l'annuncio di un Regno eterno di carità e giustizia.

Mostraci, Signore Gesù, il volto della carità.  
Prenderemo sulle spalle la croce,  
impareremo a condividere il dolore  
per rendere la vita frammento di eternità.  
**Amen.**

Nada te turbe, nada te spante.  
Quien a Dios tiene, nada le falta.  
Nada tu turbe, nada te spante.  
Solo Dios basta.

## **Ma Gesù, dando un forte grido spirò**

(Marco 15,37)

### ***Davanti alla Basilica del Sepolcro***

“Sotto il melo ti ho svegliato;  
là dove ti concepì tua madre,  
là dove ti concepì colei che ti ha partorito.  
Mettimi come sigillo sul tuo cuore,  
come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è l’amore,  
tenace come il regno dei morti è la passione:  
le sue vampe sono vampe di fuoco,  
una fiamma divina!”

(Cantico dei Cantici 8,5b-6)

Straziante. Unico. Coinvolgente.  
Quando la mente ed il cuore ritornano al Calvario  
risento in me i brividi dello strazio,  
avverto l’unicità di quel momento,  
non posso che lasciarmi portare, ormai senza alcuna resistenza,  
nella profondità del Mistero.  
L’assurdità di una morte infame  
portava a compimento un’esperienza d’amore.  
E’ sarà sempre nella storia dell’umanità e nella storia della Chiesa.  
A pagare, a mostrare il dorso allo strazio,  
saranno sempre gli innocenti  
segnati dalle bombe, scheggiati dalla granate,  
menomati dalle mine, abbruttiti da ogni violenza.  
Ma non potremo tirarci indietro,  
sentiremo di essere mandati, oltre la croce,  
a compiere un progetto di liberazione,  
a vivere la missione del Crocefisso:  
ogni uomo, disegnato da Dio, è un capolavoro dell’amore.

Consola, Signore Gesù, le lacrime di ogni uomo.  
Raccoglile nell’infinito amore della tua morte,

perché tornino a noi rugiada di comunione e di pace.

**Amen.**

Noi ti preghiamo, Uomo della croce,  
Figlio e fratello, noi speriamo in te.

## **Venuta ormai la sera**

(Marco 15,42)

### **Mentre si torna a casa**

“Le grandi acque non possono spegnere l’amore  
né i fiumi travolgerlo.  
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa  
in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo.”

(Cantico dei Cantici 8,7)

Quella sera gli occhi non si chiudevano,  
il cuore era travolto da un’onda impetuosa,  
le mani fredde sudavano.

Non c’era pace.

Era la Parasceve, la vigilia del sabato.

Un giorno santo quel sabato.

Un giorno che rimarrà per sempre come limite nella fede della ragione.

Un giorno di silenzio, perché l’uomo, chiacchierone,  
talvolta intuisce che il silenzio è un dono da scrutare.

Dio parla silenziosamente, nella notte.

E le ragioni della fede incontreranno l’Amore,  
per sempre, senza limiti,

più forti della morte, nel cantico della vita.

Ascolta, Signore Gesù, la voce della nostra fede,  
talvolta rotta dal dolore, altre volte esaltata dalla vittoria.

E liberaci nella notte dell’Amore.

**Amen.**

Miserere nostri, Domine.

Miserere nostri.

## **“Poi fece rotolare una pietra all’entrata del sepolcro...”**

(Marco 15,46b)

“Fuggi, amato mio,  
simile a gazzella  
o a cerbiatto  
sopra i monti dei balsami!”

(Cantico dei Cantici 8,14)

Si compia in noi il mistero che abbiamo celebrato:

*Padre nostro che sei nei cieli*

*sia santificato il tuo nome.*

*Venga il tuo Regno,*

*sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.*

*Dacci oggi il nostro pane quotidiano,*

*rimetti a noi i nostri debiti,*

*come noi li rimettiamo ai nostri debitori.*

*E non ci indurre in tentazione,*

*ma liberaci dal male.*

Dolce è la sera, se mi stai vicino,  
come il mattino quando ti incontrai;  
io ti ringrazio per avermi amato  
nel lungo giorno che ho vissuto ormai.

**E canterò, fino a quando, mio Signore,  
nella tua casa tornerò con te;  
voglio cantare tutta la mia gioia  
per questo giorno vissuto insieme a te.**

Nulla rimpiango, molto ti ringrazio,  
per tutto quello che ho potuto dare,  
nulla mi manca quando in te confido:  
povero e solo chi non sa più amare.

**E canterò, fino a quando, mio Signore,  
nella tua casa io sarò con te;  
voglio cantare tutta la mia gioia  
per chi nel mondo domani nascerà.**